

Piano per l’Inclusione (Ex PAI) a.s. 2025/2026

Parlare di “bisogni educativi speciali” significa basarsi su una concezione di tipo globale della persona, secondo il modello della classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute. La scuola ha il compito della presa in carico di tutti gli alunni, di rispondere in modo funzionale e personalizzato alle loro esigenze e ai loro bisogni, sia che l’alunno/a presenti difficoltà di apprendimento o di sviluppo delle abilità o di competenze o presenti disturbi di comportamento.

RIFERIMENTI NORMATIVI

D.lgs. 66/2017, Art. 8

“Piano per l’inclusione

- 1. Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.*
- 2. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili”*

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012

Circolare Ministeriale n. 8 - 6 marzo 2013

Nota MIUR 1551 - 27 giugno 2013

Nota MIUR 2563 - 22 novembre 2013

D. lgs 66/2017 d successive integrazioni del D.lgs 96/2019

Decreto 182 e allegati 12 gennaio 2021

Il Piano per l’inclusione scolastica non deve essere “interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali” ma come uno “strumento di progettazione” dell’offerta formativa delle scuole: “in senso inclusivo, esso è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni”. Una scuola inclusiva progetta sé stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l’inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo “di cambiamento”. I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:

- Considerare la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza
- Saper valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico da parte di tutti
- Lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
- Aggiornamento professionale continuo

FINALITA'

La redazione del P.I. (art. 9 D.Lgs 66/2017) e l'assunzione collegiale di responsabilità in relazione alla sua stesura, realizzazione e valutazione hanno lo scopo di:

- stabilire criteri collegialmente condivisi per la definizione degli alunni con bisogni educativi speciali;
- rilevare il numero di alunni con bisogni educativi speciali presenti nella scuola;
- rilevare il numero dei percorsi educativi personalizzati attivati dalla scuola (PEI e PDP);
- analizzare le risorse disponibili nella scuola da utilizzare in un'ottica inclusiva;
- individuare i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e della modifica;
- individuare strategie di valutazioni coerenti con pratiche inclusive;
- definire il ruolo delle famiglie (dalla valutazione alla programmazione) e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche personalizzate;
- proporre gli obiettivi di incremento dell'inclusività per l'anno scolastico successivo in riferimento agli aspetti organizzativi e gestionali coinvolti, alla possibilità di attuare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti, all'adozione di strategie di valutazione coerenti con pratiche inclusive, al coinvolgimento delle famiglie e all'utilizzo delle risorse presenti all'interno e all'esterno della scuola;
- definire le modalità di tutela della riservatezza e della privacy degli alunni BES;
- definire dei protocolli per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici;
- raccogliere i PDP e PEI in un unico "contenitore digitale" che ne conservi la memoria nel tempo come elemento essenziale della documentazione del lavoro, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy.

PREMESSA: CHE COSA SONO I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) si è diffusa in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*. La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di

apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”. L'utilizzo dell'acronimo BES sta, quindi, ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni. Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, diventa compito dei docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni BES:

- alunni con una certificazione medico-legale di disabilità per i quali si applica la legge 104/92;
- alunni con disturbi evolutivi specifici (alunni con DSA, alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D; alunni con potenziali intellettivi non ottimali descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite, disturbo evolutivo specifico misto o borderline cognitivo);
- alunni rientranti nell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale;
- alunni con difficoltà temporanee.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI		
DISABILITA' L. 104/1992	certificazione	- psicofisico - sensoriale - motorio - spettro autistico
DSA L. 170/2010	documentazione con diagnosi clinica	- dislessia - disortografia - disgrafia - discalculia
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI C.M. n.8 del 06/03/2013	documentazione con diagnosi clinica	- disturbi specifici del linguaggio - disturbo dell'attenzione e iperattività - disturbo oppositivo-provocatorio -
SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO C.M. n.8 del 06/03/2013	segnalazione sulla base di elementi oggettivi	difficoltà psico-sociali
SVANTAGGIO LINGUISTICO CULTURALE C.M. n.8 del 06/03/2013	alunni di origine straniera con difficoltà linguistica	recente migrazione <24 mesi
ALTRE DIFFICOLTA'	individuare dal c.d.c. sulla base di elementi oggettivi	- disabilità temporanee (fisica, psicologica, psichiatrica) -

MODALITA' OPERATIVE

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- disabilità certificate (legge104/92);
- disturbi Specifici di Apprendimento (legge170/2010);
- alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale o con disturbi evolutivi specifici;
- alunni che necessitano di assumere farmaci in orario scolastico;
- alunni con disabilità temporanea (fisica, psicologica, psichiatrica);
- istruzione ospedaliera;
- istruzione domiciliare.

La scelta della modalità dipenderà dalla documentazione e/o dalle situazioni rilevate dall'istituzione scolastica. Tutti i certificati, le relazioni cliniche o altre segnalazioni di problemi che le famiglie intendono presentare alla scuola dovranno essere conformi alla normativa vigente in materia.

ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATE

1. Accertamento della disabilità

In riferimento alle modifiche introdotte dall'art. 5 del D.Lgs 66/2017 la domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva è presentata dai genitori all'Istituto Nazionale della previdenza sociale (INPS). Le commissioni mediche sono composte da un medico legale, che assume le funzioni di presidente, e da due medici specialisti, scelti fra quelli in pediatria, in neuropsichiatria infantile o nella specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto. Tali commissioni sono integrate da un assistente specialistico o dall'operatore sociale, individuati dall'ente locale, nonché dal medico INPS.

2. Valutazione diagnostico-funzionale

Si tratta del certificato medico diagnostico-funzionale contenente la diagnosi clinica e gli elementi attinenti alla valutazione del funzionamento.

3. Profilo di Funzionamento (PF)

Il Profilo di funzionamento, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, composta da:

- a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;
- b) uno specialista in neuropsichiatria infantile;
- c) un terapeuta della riabilitazione;
- d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

La diagnosi funzionale consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno; tale descrizione si esplica nel profilo dinamico funzionale nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo. nel rispetto del progetto di vita dell'alunno Il Profilo di funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI ed è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata.

4. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il Decreto 182/2020 prevede l'adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità. Le novità principali, oltre l'adozione di un modello unico a livello nazionale, uno per ogni ordine di scuola (infanzia, primaria, secondaria I grado, secondaria di secondo grado), sono:

- un modello di PEI per la scuola secondaria di II grado – Allegato A4;
- le linee Guida concernenti la definizione delle modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno – Allegato B, che completano il quadro normativo in termini di garanzia del diritto allo studio di alunni e studenti con disabilità;
- una scheda per l'individuazione del debito di funzionamento – Allegato C, ovvero il quantum richiesto alla scuola e a tutti gli attori del processo inclusivo per azzerare le barriere e potenziare i facilitatori, così da creare un contesto/ambiente di apprendimento in grado di far sviluppare le potenzialità dell'alunno;
- una tabella per l'individuazione dei fabbisogni di risorse professionali per il sostegno e l'assistenza – Allegato C;
- un PEI provvisorio, redatto entro il 30 giugno, per gli alunni che hanno ricevuto una nuova certificazione della condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica, allo scopo di definire le proposte di sostegno didattico o di altri supporti necessari per sviluppare il progetto di inclusione relativo all'anno scolastico successivo.

Il PEI, quindi:

- è elaborato e approvato dal GLO;
- tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, della legge 104/1992 e del Profilo di Funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- è strumento di progettazione educativa e didattica e ha durata annuale;
- nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocazione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione e, nel caso di trasferimento, è ridefinito sulla base delle diverse condizioni contestuali e dell'ambiente di apprendimento dell'istituzione scolastica di destinazione;
- garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità ed esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti

specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

Il PEI viene redatto secondo la Classificazione ICF, che descrive il comportamento codificando le comuni attività della vita quotidiana, identificate attraverso un codice univoco. L'ICF distingue poi quello che una persona realmente fa in un certo ambiente di vita (es. a scuola) da quello che potrebbe fare attraverso i costrutti di Performance e di Capacità. (fonte: www.icf-scuola.it)

5. Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

6. Gruppo di lavoro Operativo (GLO)

Presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità. Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'Ente Locale. Ai componenti del Gruppo di Lavoro Operativo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento. Dall'attivazione dei Gruppi di lavoro operativo non devono derivare, anche in via indiretta, maggiori oneri di personale.

Il GLO viene convocato dal Dirigente scolastico per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del PEI e si riunisce, secondo un calendario concordato, almeno due volte l'anno.

7. Aggiornamento e trasmissione della documentazione

I documenti di valutazione diagnostica, consegnati dalla famiglia dell'alunno con disabilità, saranno aggiornati obbligatoriamente al passaggio di grado scolastico o alla Formazione Professionale, e alla scadenza indicata nella valutazione stessa. Tutti i documenti redatti (PF, PEI) saranno consegnati in copia alla Famiglia, se richiesti.

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E IL PERCORSO SCOLASTICO DI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Finalità

Il protocollo per l'accoglienza e l'integrazione di studenti con disturbi specifici di apprendimento è una guida d'informazione, non definitiva, riguardante l'accoglienza, l'inserimento ottimale e l'intervento didattico sugli alunni con DSA all'interno del nostro Istituto. Il protocollo è un documento nato dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni in tema di DSA; esso consente di attuare, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nella Legge 170/2010, nel successivo decreto applicativo e nelle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni con Disturbi specifici di apprendimento.

In particolare, il protocollo descrive le procedure che la Scuola intende mettere in atto per prevenire ed individuare le difficoltà di apprendimento degli alunni e delinea prassi condivise riguardanti:

- l'aspetto amministrativo e burocratico;
- l'aspetto educativo-didattico (metodologie didattiche, elaborazione del Piano Didattico Personalizzato);
- l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con le figure adulte, nella prevenzione di situazioni di disagio);
- la collaborazione con le famiglie.

Fasi del protocollo per un alunno/a con disturbi specifici di apprendimento

<i>Fase</i>	<i>Nuova diagnosi</i>	<i>Caso già in carico</i>	<i>Periodo indicativo</i>
Acquisizione della diagnosi specialistica	X	---	---
Incontro per raccolta informazioni	X	eventuale	settembre
Incontro per la redazione del PDP	X	X	ottobre
Incontro di verifica intermedia	X	X	febbraio
Incontro di verifica finale	eventuale	eventuale	giugno

Queste fasi di protocollo si riferiscono ad alunni che entrano in classe prima con una diagnosi pregressa, oppure ad alunni che, nel corso di una qualunque classe, si trovassero ad avere una diagnosi di DSA.

I. Acquisizione della diagnosi specialistica

Soggetti coinvolti: *Dirigente scolastico, referente DSA, segreteria alunni, Famiglia, alunno/a.*

La famiglia o l'alunno/a stesso, se maggiorenne, consegnerà alla scuola la diagnosi del medico specialista, di cui all'art.3 della Legge 170/2010, che verrà protocollata e allegata al fascicolo dell'alunno/a.

L'assistente amministrativo della segreteria studenti comunicherà al Dirigente Scolastico e al Referente DSA la presenza della suddetta diagnosi di DSA, nonché eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado, se si tratta di trasferimento.

Il Dirigente scolastico e il referente DSA accerteranno che la diagnosi specialistica pervenga in modo conforme ai requisiti normativi. *"Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi all'Esame di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo" (C.M. 8/2013).* Oltre tale data, il Dirigente Scolastico non potrà accogliere la certificazione per gli alunni della classe quinta. Sulla base dell'art.3 legge 170/2010, le diagnosi di DSA possono essere effettuate da servizi di NPIA delle ASL della Regione Marche e da professionisti privati (neuropsichiatri infantili e/o psicologi) con accreditamento regionale e le diagnosi emesse dai professionisti privati dovranno essere analizzate e convalidate dal Gruppo di Conformità dell'ASL di competenza. Pertanto, le famiglie in possesso di una nuova diagnosi privata di DSA la consegneranno (oltre che alla scuola) al Servizio di Neuropsichiatria della ASL di competenza, che rilascerà un modulo dal titolo "Domanda per la Conformità di Diagnosi dei Disturbo Specifico di Apprendimento". La famiglia consegnerà tale modulo alla scuola e, successivamente, una volta ottenuta la conformità (modulo dal titolo "Conformità Diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento"), consegnerà la stessa. Il referente DSA avviserà il Coordinatore di Classe dell'avvenuta acquisizione della certificazione (entro 5 giorni dalla protocollazione).

II. Incontro di conoscenza e raccolta informazioni

Soggetti coinvolti: *Coordinatore del Consiglio di Classe, referente DSA, alunno/a, Famiglia, tutor.*

Il Coordinatore di Classe prenderà contatti con la famiglia per stabilire un incontro sia con i genitori sia con l'alunno/a, da effettuarsi:

- entro i primi giorni di scuola o comunque non oltre la fine di settembre, se la diagnosi è stata consegnata prima dell'avvio dell'anno scolastico;
- entro 30 giorni dalla data del protocollo negli altri casi.

All'incontro possono prendere parte, oltre alla Famiglia, gli eventuali tutor che seguono il ragazzo nel percorso di studi. Le informazioni derivanti da questi colloqui saranno utilizzate per la redazione del Pdp. Si ricorda che la diagnosi di DSA rientra nei dati sensibili, secondo normativa sulla privacy; la scuola si impegna, pertanto, a rispettare tale obbligo di riservatezza. Il colloquio con i genitori dell'alunno/a e con l'alunno/a stesso ha l'obiettivo di raccogliere le maggiori informazioni possibili riguardo all'iter scolastico, al fine di predisporre un PDP che sia

il più possibile calibrato sulle esigenze dello studente. In particolare, si prenderanno in esame i seguenti aspetti:

- anamnesi
- aspetti significativi del Piano Didattico dell'anno scolastico precedente, ove presente;
- particolari difficoltà riscontrate negli anni scolastici precedenti rispetto alle discipline, al rapporto con i compagni, al rapporto con i docenti, ecc.;
- metodo di studio (utilizzo o meno di sintesi vocale, audiolibri, mappe concettuali, libri digitali); punti di forza;
- grado di accettazione del disturbo specifico, anche e soprattutto per renderlo manifesto ai compagni;
- disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi in classe;
- motivazioni nella scelta dell'indirizzo di studi

Per gli alunni con DSA già noti dal precedente anno scolastico il colloquio informativo avverrà solo se richiesto dai genitori e/o dall'alunno, oppure se richiesto dal referente DSA o dal CdC, nel caso siano presenti aspetti da chiarire o che meritano un'attenzione particolare. In caso contrario, il primo appuntamento sarà quello della firma del PDP aggiornato.

III. Redazione e sottoscrizione del Piano Didattico Personalizzato

Soggetti coinvolti: Consiglio di classe, Referente DSA, famiglia, alunno/a.

La stesura del nuovo PDP e la conseguente sottoscrizione avverranno entro i seguenti tempi:

- fine ottobre per le diagnosi depositate prima dell'inizio dell'A.S.
- 30 giorni dalla protocollazione per le diagnosi depositate in corso di A.S.

In caso di protocollazione successiva al 31 marzo, la scuola non è in grado di garantire la stesura e l'applicazione di un PDP efficace, ma si impegna nel mettere in atto le strategie adeguate per il successo formativo. Il modello a cui si attiene la nostra scuola per la stesura del PDP è in allegato al presente protocollo. Gli alunni minorenni, se lo desiderano, possono partecipare alla stesura del proprio PDP ed essere essi stessi cofirmatari del documento.

Per gli alunni con DSA già frequentanti la nostra scuola, se non sono emersi elementi significativi che ne richiedono la modifica, si riterrà valido il PDP già in atto.

IV. Verifica intermedia del PDP

Soggetti coinvolti: Consiglio di classe, Referente DSA, famiglia, alunno/a.

Dopo gli scrutini del trimestre, entro la fine del mese di febbraio, sarà organizzato un incontro di verifica del PDP, a cui sono chiamati a partecipare i docenti del Consiglio di Classe, la famiglia e gli eventuali tutor che aiutano l'alunno nello studio domestico; in caso di necessità, può essere richiesta la presenza del referente DSA. L'obiettivo sarà quello di segnalare eventuali cambiamenti nel piano didattico per migliorarne l'efficacia. I contenuti dell'incontro saranno verbalizzati.

V. Verifica finale del PDP

Nel verbale degli scrutini di giugno viene inserita una nota sulla verifica del Pdp in relazione al suo grado di efficacia e dei risultati conseguiti dall'alunna/o.

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA

- Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa presentare disturbi specifici dell'apprendimento, dovrà segnalare il caso al Coordinatore di Classe.
- Il Coordinatore di Classe dovrà
 - sentire il parere degli altri docenti del CdC e dello psicologo della scuola
 - parlare con l'alunno/a
- La situazione verrà monitorata, per un congruo intervallo di tempo, da tutto il Consiglio di Classe ed al termine del periodo di osservazione, se le difficoltà permangono, il Coordinatore di Classe ne informerà il referente DSA. Il referente DSA e/o il Coordinatore di Classe convocheranno a colloquio i genitori per comunicare loro l'esito delle osservazioni ed eventualmente invitarli a recarsi alla ASL di competenza per gli accertamenti.

ALTRI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

(ESCLUSO LEGGE 104/92 E LEGGE 170/10)

I. Rilevazione delle difficoltà

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, referente BES, Coordinatore Consiglio di classe

Il Dirigente Scolastico, altresì il referente che si occupa del disagio, verranno informati circa gli alunni a cui prestare più attenzione per una possibile predisposizione di piano didattico personalizzato. La situazione verrà monitorata, per un congruo intervallo di tempo, da tutto il Consiglio di Classe.

II. Pianificazione dell'intervento

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, referente BES, Coordinatore del Consiglio di Classe, Consiglio di Classe

Il DS e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme al coordinatore della classe coinvolta consulterà la famiglia ed eventualmente la psicologa dell'istituto per valutare un primo approccio di intervento.

III. Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato e sottoscrizione

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, referente BES, Coordinatore del Consiglio di Classe, Consiglio di Classe, famiglia

Sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di Classe pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il Piano Didattico Personalizzato.

IV. Verifica e valutazione del PDP

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, referente BES, Coordinatore del Consiglio di Classe, Consiglio di Classe, famiglia

Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti ad esso, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di Classe o, se necessario, con esperti ed operatori.

ALUNNI CHE NECESSITANO DI FARMACI

Se un alunno necessita di assumere farmaci in contesto scolastico, ovvero:

- in orario scolastico,
- durante le uscite didattiche,
- durante i viaggi di istruzione,

occorre attivare il “protocollo farmaci” secondo le “Raccomandazioni per la definizione degli interventi finalizzati all’assistenza di studenti che necessitano di somministrazione di farmaci” emanate dal MIUR il 25.11.2005.

La **procedura** a cui attenersi è la seguente:

- la famiglia dell’alunna/o presenta la richiesta in forma scritta, corredata dalla certificazione medica, rilasciata dal medico di base o dalla ASL competente, attestante lo stato di malattia dell’allievo con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere (conservazione, modalità e tempi di somministrazione, posologia).

- Il Dirigente scolastico, ricevuta la richiesta da parte dei genitori: individua il luogo idoneo per la conservazione e somministrazione dei farmaci; autorizza, qualora sia richiesto, i genitori dell’alunna/o ad accedere ai locali scolastici durante le ore di lezione per la somministrazione dei farmaci; verifica la disponibilità del personale docente e ATA a somministrare i farmaci all’alunno, qualora non siano i genitori stessi a farlo.

La scuola organizzerà Il personale docente e ATA sarà individuato tra coloro i quali abbiano seguito corsi di primo soccorso ai sensi del decreto legislativo n. 81/2008 organizzate dalla scuola o apposite attività di formazione promosse in collaborazione con le ASL.

Se un alunno **assume farmaci in contesto extra scolastico** ma potrebbe avere effetti collaterali che incidono sulle prestazioni scolastiche, la Famiglia dovrà adeguatamente segnalarlo al fine della tutela della salute e del benessere dell’alunno/a. Si consiglia di segnalare sempre, ad esempio, l’assunzione di farmaci con effetti negativi sulla vigilanza, sull’umore, sulle capacità attentive dell’alunno.

ALUNNI CON DISABILITA’ TEMPORANEA

Per disabilità temporanea si intende una qualunque situazione che impedisca all’alunno di poter svolgere le proprie funzioni normalmente per un periodo continuativo ma limitato nel tempo. Le misure attuate dalla scuola varieranno in base alle diverse situazioni. Se vi è compromissione delle capacità cognitive, si applica il protocollo per BES con emissione di PDP; diversamente si attuano azioni di supporto senza emissione di PDP, con la verbalizzazione da parte del CDC. La famiglia dovrà protocollare una segnalazione, eventualmente corredata da certificazione medica, da cui risulti la difficoltà ed il periodo per cui è presumibile permanga. La Segreteria alunni avviserà immediatamente il Coordinatore di Classe per gli adempimenti conseguenti.

Difficoltà di deambulazione

Se un alunno ha limitazioni al movimento tali da creargli difficoltà negli spostamenti, potrà utilizzare l’ascensore.

Limitazioni nella scrittura o nella parola

Se un alunno ha limitazioni nella scrittura o nella parola tali da impedirgli di svolgere le verifiche scritte o orali, potrà sostenere prove equipollenti predisposte dal CdC. Numero, modalità e tempi delle prove saranno decisi in accordo tra CdC e Famiglia, in base alla gravità della limitazione.

ISTRUZIONE OSPEDALIERA

Gli alunni ricoverati in ospedale per periodi lunghi hanno diritto a ricevere l'istruzione nei reparti in cui si trovano, a condizione che ciò sia possibile (non tutti i reparti consentono la presenza di personale esterno).

Istruzione in sezioni di scuola ospedaliera

La scuola ospedaliera può assicurare solo gli insegnamenti di area comune (Italiano, Storia, Lingua straniera, Matematica, Scienze della terra, Diritto ed Economia). Per le restanti materie di indirizzo, occorre attivare ore aggiuntive di insegnamento in modalità di "istruzione domiciliare in ospedale".

Procedura:

- La scuola ospedaliera formalizzerà l'iscrizione temporanea dell'alunno al servizio e lo comunicherà alla scuola di provenienza dell'alunno.
- La scuola di provenienza elaborerà un PDP in accordo con la scuola ospedaliera; il PDP sarà caratterizzato da flessibilità, moduli brevi e contenuti essenziali.
- La funzione di raccordo tra scuola di provenienza e sezione ospedaliera è svolta dal Coordinatore di Classe.
- La scuola ospedaliera provvederà all'istruzione, alla somministrazione delle prove e alla loro valutazione (per quanto possibile), infine comunicherà i risultati raggiunti alla scuola di provenienza.

Istruzione domiciliare in ospedale

Negli ospedali in cui la scuola ospedaliera non è presente e/o per l'insegnamento delle materie di indirizzo non fornito dalla sezione ospedaliera, è possibile che le scuole di provenienza degli alunni ricoverati forniscano docenti che prestino "istruzione domiciliare" presso l'ospedale anziché presso l'abitazione dell'alunno, secondo la normativa vigente.

ISTRUZIONE DOMICILIARE

Ambito di intervento

Il servizio di istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni ospedalizzati a causa di gravi condizioni patologiche croniche o temporanee che limitano la regolare frequenza scolastica per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni. Il servizio in questione può essere erogato anche nel caso in cui il periodo temporale, comunque non inferiore a 30 giorni, non sia continuativo, qualora siano previsti cicli di cura ospedaliera alternati a cicli di cura domiciliare oppure siano stati

previsti e autorizzati dalla struttura sanitaria eventuali rientri a scuola durante il periodo di cura domiciliare. La patologia ed il periodo di impedimento alla frequenza scolastica devono essere oggetto di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, rilasciata dalla struttura ospedaliera competente.

Procedura per l'attivazione e gestione del servizio

- i genitori presentano una richiesta alla scuola ove l'alunno è iscritto, corredata da certificazione medica rilasciata dal medico dell'ospedale ove l'alunno è stato ricoverato;
- la scuola, nella figura del CdC, elabora un progetto di offerta formativa nei confronti dell'alunno impossibilitato alla frequenza scolastica, con l'indicazione della sua durata, del numero dei docenti coinvolti e dichiaratisi disponibili e delle ore di lezione previste;
- la richiesta, con allegata la certificazione sanitaria e il progetto elaborato, viene poi inoltrata al competente Ufficio Scolastico Regionale;
- l'USR procede alla valutazione della documentazione presentata ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse finanziarie;
- a seguito del nulla osta regionale è possibile iniziare l'attività di istruzione domiciliare.

La scuola, attraverso il Consiglio di Classe, provvederà ad elaborare un progetto di Offerta formativa nei confronti dell'alunno impedito alla frequenza scolastica, con l'indicazione del numero dei docenti coinvolti e delle ore di lezioni previste. Se il progetto necessita di risorse aggiuntive, la richiesta, con allegata certificazione sanitaria ed il progetto elaborato verranno presentati al competente Ufficio Scolastico Regionale che procederà alla valutazione della documentazione presentata, ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse.

Qualora non tutte le materie possano essere oggetto di istruzione domiciliare e/o ospedaliera, è opportuno prevedere anche attività di insegnamento a distanza (ad esempio attraverso l'uso di tecnologie informatiche e telematiche).

Il percorso seguito con l'istruzione domiciliare/ospedaliera, i progressi educativi realizzati e i prodotti dell'allievo costituiranno un portfolio che accompagnerà l'allievo al suo rientro a scuola.

ALUNNI CON SITUAZIONI PROBLEMATICHE

Gli alunni possono presentare problematiche di salute tali da impedirli nella frequenza scolastica, ma con modalità che non rientrano nel protocollo di istruzione domiciliare e/o ospedaliera. Si tratta, ad esempio, di alunni che manifestano improvvisi attacchi di panico o fobie che non consentono loro di uscire di casa; alunni con problemi alimentari o di dipendenza da sostanze a volte ricoverati in strutture specialistiche ma non ospedaliere nel senso stretto del termine. L'azione della scuola è volta a mantenere aperto il contatto con l'alunno in modo da favorirne per quanto possibile il successivo rientro nel contesto scolastico.

Procedura

- i genitori presentano tempestivamente una richiesta corredata da certificazione medica;

- il CdC elabora un progetto di offerta formativa con l'indicazione di
 - durata, numero dei docenti coinvolti e dichiaratisi disponibili, ore di lezione previste in istruzione domiciliare;
 - parti del programma da svolgere mediante istruzione parentale per la quale il CdC predisporrà istruzioni e materiale per guidare lo studio a casa, se il ragazzo può farlo in modo autonomo e/o con l'aiuto della Famiglia o di tutor scelti dalla Famiglia.
 - modalità di riallineamento alla classe da seguire al rientro a scuola
- La funzione di raccordo tra le parti è svolta dal Coordinatore di Classe.

ALUNNI NON ITALIANI

Per l'integrazione degli alunni stranieri (alunni con L1 diversa dall'Italiano) si fa riferimento a

- Protocolli di zona
- Normativa emanata dal Ministero dell'Interno
- "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (C.M. n. 24 del 1° marzo 2006 aggiornata con nota MIUR del 19.02.2014, n. 4233)

Iscrizione dello studente

Un addetto agli uffici di segreteria (auspicabilmente sempre lo stesso)

- accoglie la richiesta di iscrizione dei genitori dell'alunno ed acquisisce tutta la documentazione scolastica (scuola di provenienza, grado raggiunto, scheda di valutazione, etc.) oppure rilasciata dal Consolato
- fornisce alla famiglia tutta la modulistica informativa (Carta dei servizi, PTOF)
- informa la famiglia che sarà contattata dalla referente per un colloquio informativo, con la mediazione linguistica necessaria
- avvisa tempestivamente, oltre al Dirigente, la Funzione Strumentale o il referente della nuova richiesta di iscrizione, in modo da consentire un primo contatto con la famiglia e tutte le successive pratiche per l'inserimento dell'alunno.

Assegnazione alla classe

(per gli alunni iscritti in corso d'anno e per gli alunni stranieri iscritti ad inizio d'anno, ma appena arrivati in Italia)

Entro cinque giorni dalla data d'iscrizione, il Dirigente, coadiuvato dalla Funzione strumentale per l'inclusione e da un esperto di Italiano L2

- individua la classe di inserimento tenendo conto:
 - dell'età anagrafica (secondo la normativa è possibile iscrivere lo studente in una classe inferiore o superiore di un anno rispetto alla sua età anagrafica);
 - del titolo di studio eventualmente già posseduto dall'alunno;
 - dell'accertamento di competenze e abilità in ambito linguistico e/o logico-matematico;
 - delle caratteristiche della classe in cui sarà inserito;

- della presenza di un alunno di medesima nazionalità che possa aiutarlo nell’inserimento,
- di una equilibrata distribuzione di alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri nelle classi;
- si assicura che sia stata offerta copia del materiale illustrativo della scuola tradotto in più lingue;
- cura la somministrazione allo studente test per valutare le competenze in L1 e/o nelle discipline che possano facilitarne l’inserimento (ad es. lingua veicolare, matematica).

Una volta individuata la classe di inserimento il docente Funzione strumentale fornisce al docente Coordinatore della classe i dati raccolti sullo studente, concordando, laddove sia necessario, ulteriori modalità e strumenti che possano facilitarne l’accoglienza e l’integrazione.

Procedura di accoglienza

Per inserire l’alunno in modo graduale e favorirne la socializzazione la scuola può predisporre attività di accoglienza dell’alunno nell’Istituto e nella classe. In questa fase è possibile richiedere la presenza, in classe, di un mediatore culturale che possa facilitare l’interazione tra tutti i soggetti presenti, permettendo all’alunno di essere coinvolto nelle attività proposte, di raccontare della propria esperienza scolastica, del proprio paese, dei propri interessi, ecc.

Tutti i docenti della classe si impegnano

- a prestare attenzione al clima relazionale,
- a favorire l’integrazione nella classe,
- a progettare momenti di osservazione in situazione,
- a rilevare i bisogni specifici di apprendimento,
- a strutturare percorsi adeguati alle competenze dell’alunno e ad elaborare eventuale PDP,
- a individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Il percorso personalizzato

Qualora il Consiglio di classe lo ritenga necessario, sentito il parere della Funzione strumentale, anche in seguito alle osservazioni e agli esiti del test per le competenze linguistiche, può deliberare l’adozione di un percorso personalizzato nella forma di uno specifico PDP. Il percorso è lo strumento per aiutare gli studenti neo-inseriti a superare le iniziali difficoltà linguistiche, così come prescrive la legge. Il percorso può essere rivisto e corretto dopo gli scrutini del primo periodo. La scheda di documentazione relativa al percorso viene conservata nel fascicolo personale dello studente in Segreteria, in modo che ogni docente delle classi successive possa prenderne atto.

Suggerimenti per gli aspetti didattici e linguistici

Il C.d.C. deve fare attenzione alla fase linguistica in cui l’alunno si trova.

FASE 1: l’alunno neoarrivato impiega da 3 mesi ad 1 anno per apprendere la lingua della **comunicazione quotidiana**.

In questa fase

- l'alunno deve frequentare corsi intensivi di italiano L2 e possedere materiale operativo di italiano L2 da usare autonomamente;
- gli studenti con gravi difficoltà linguistiche (es. cinesi o arabofoni senza conoscenze pregresse di lingue occidentali) possono essere esonerati, nel primo anno e se necessario nel secondo anno, da alcune discipline. Durante le ore di lingua straniera gli studenti suddetti, se non impegnati nelle attività di italiano L2 si dedicheranno ad attività individuali appositamente predisposte.
- i docenti del C.d.C., in base alle competenze pregresse del ragazzo e agli obiettivi del percorso personalizzato, selezionano le unità didattiche che meno richiedono, per un corretto svolgimento, competenze linguistiche evolute.

FASE 2: l'alunno conosce la lingua per comunicare nella vita quotidiana e deve acquisire la lingua astratta, **per studiare le discipline.**

In questa fase, che dura all'incirca 4 anni, è importante che

- l'alunno frequenti ancora corsi di italiano L2, anche se non in modo intensivo
- i docenti facilitino l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:
 - glossari
 - mappe concettuali
 - semplificazione delle consegne
 - linguaggio non verbale e uso delle immagini
 - sottolineatura dei concetti base
 - metodo del confronto o valorizzazione dei saperi precedenti
 - semplificazione dei testi
 - supporti multimediali
 - uso di libri di testo nella propria lingua o in lingua veicolare

Procedure di valutazione

In sede di valutazione, il Consiglio di Classe, in base al percorso individualizzato (PDP), seguendo le Linee guida del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, può: adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata (P.D.P.), dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite nei corsi di italiano L2 e/o nelle attività svolte con altri docenti.

Alla fine del Primo periodo, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana" oppure "La valutazione espressa fa riferimento al Piano Didattico Personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

Nel caso di alunni, inseriti dopo il mese di marzo, per i quali, nonostante la compilazione di eventuale PDP non sia stato possibile effettuare percorsi di studio individualizzati di durata

significativa, si dà indicazione di procedere come sopra e di subordinare l'eventuale ipotesi di non ammissione alla classe successiva alla luce dei seguenti elementi:

- il grado di inserimento nel gruppo classe;
- il livello di maturità fisica e psichica rispetto al gruppo in cui è inserito o dovrebbe essere inserito;
- il possesso delle competenze extralinguistiche acquisite nel percorso scolastico;
- i risultati del lavoro svolto con l'insegnante di italiano L2 o con eventuali docenti che hanno svolto attività con l'alunno;
- la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento emerse/dimostrate.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità – a.s. 2024/2025

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	10
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	1
➤ Disagio comportamentale/relazionale	8
➤ Altro (alunni lungodegenti)	5
Totali	25
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLO	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	24
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
AEC (Assistente Educativo e Culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		si

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	da migliorare
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	da migliorare
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	no
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	da migliorare
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	da migliorare
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	no
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Rapporti con CTS / CTI	
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Progetti a livello di reti di scuole	si
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	da migliorare
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	da migliorare
	Didattica interculturale / italiano L2	da migliorare
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	da migliorare
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	da migliorare
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola		X			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.		X			
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno – a.s. 2025/2026

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Si avrà cura che, in tutti i casi in cui si rilevino bisogni educativi speciali, si faccia riferimento ad una procedura condivisa: i docenti si rivolgono alla Funzione strumentale per l'Inclusione e al Coordinatore che a sua volta convoca il Consiglio di classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il Coordinatore contatta la famiglia e – previo suo consenso - se necessario interpellare un esperto esterno. A questo punto, con il supporto dell'esperto e il consenso della famiglia, si procede alla redazione del Piano Didattico Personalizzato.

Al fine di incrementare i livelli d'inclusività, si predispone un protocollo di accoglienza di tutti gli alunni con BES, ed in particolare:

- Nel caso di alunni con disabilità l'istituto li accoglie organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.
- Nel caso di alunni con DSA (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) occorre distinguere: per gli alunni già accertati, viene applicato il protocollo, che prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell'anno scolastico; per gli alunni con sospetto DSA, dopo il colloquio con la famiglia, si indirizza l'alunno alla ASL per l'eventuale formulazione della diagnosi.
- Nel caso di alunni con altri disturbi evolutivi specifici, e precisamente: deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico), funzionamento cognitivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc., se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP; in assenza di certificazione clinica, il Consiglio di classe assume proprie decisioni pedagogiche e didattiche opportunamente motivate e deliberate (DM 27/12/2012 e C.M. n.8/13).
- Nel caso di alunni che, "con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali" il Consiglio di classe dovrà individuarli motivando opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e riportarle a verbale per l'eventuale compilazione del PDP.
- Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio (DM 27/12/2012 C.M. n.8/13).
- Nel caso di alunni con svantaggio linguistico e culturale, spetta ai Consigli di classe individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività, organizzate dall'Istituto, anche sulla base di accordi con enti istituzionali, territoriali e di volontariato, che ne favoriscano l'inclusione.

In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Consigli di classe, di fronte a individuate situazioni di difficoltà negli apprendimenti, potranno utilizzare la scheda di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali, predisposta dalla scuola, come punto di partenza per l'analisi della situazione ed eventualmente la presa in carico "pedagogica" dell'alunno.

L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente:

DIRIGENTE SCOLASTICO:

è il garante di tutto il processo di inclusione e a tal fine:

- riceve la **diagnosi** consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente GLI e il rispettivo gruppo docente del Consiglio di classe;
- assicura il reperimento degli ausili nel caso di precise esigenze dell'alunno;
- formula la richiesta dell'organico di sostegno,
- viene informato costantemente dal Referente Bes e dal Referente per il sostegno rispetto ai nuovi casi in esame e alla situazione di tutti gli alunni con BES;
- viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi dei vari casi presenti;
- stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a **rendere operative le indicazioni condivise** con Organi collegiali e famiglie;
- promuove **attività di formazione/aggiornamento** per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- **promuove e valorizza progetti mirati**, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee **modalità di documentazione** dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA;
- **gestisce le risorse umane e strumentali**;
- promuove **l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie** di alunni e studenti con BES, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- attiva il **monitoraggio** relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.

IL REFERENTE D'ISTITUTO GLI

- fornisce **informazioni** circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce **indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative** al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- offre **supporto ai colleghi** riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- **diffonde** e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- aggiorna l'anagrafica degli alunni con DSA;
- funge da **mediatore** tra colleghi, famiglie, studenti;

- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA

COLLEGIO DEI DOCENTI:

- Su proposta del GLI delibera del Piano per l'Inclusione (mese di giugno);
- esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicitazione di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

CONSIGLIO DI CLASSE:

esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno; in particolare:

- rileva alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale;
- produce attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definisce interventi didattico-educativi;
- individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- progetta e condivide progetti personalizzati;
- individua e propone risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;
- discute, redige e approva i P.E.I. e i P.D.P., in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, gli assistenti e famiglia dell'alunno che manifesta B.E.S. ☐
- applica il Piano di Lavoro (PEI e PDP);
- collaborazione scuola-famiglia-territorio.

COORDINATORE DI CLASSE:

- coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti

DOCENTE DI SOSTEGNO

- collabora nel C.d.C. e mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali;
- partecipazione alla programmazione educativo - didattica;
- supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

OGNI SINGOLO DOCENTE DEVE:

- adeguare la propria didattica e le modalità di verifica come indicato nel PDP;
- selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi ministeriali, facendo riferimento ai contenuti essenziali della propria disciplina;
- utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi sulla base di quanto indicato nel PDP;
- creare un clima relazionale positivo, sostenere la motivazione, favorire l'autostima e lavorare sulla consapevolezza;
- firmare il PDP;
- proporre una didattica divisa in più tempi, tramite stimoli visivi e mappe concettuali ad alta valenza visiva);

ASSISTENTE EDUCATORE (se presente):

- Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- collaborazione alla continuità nei percorsi didattici.

PERSONALE ATA:

Collabora con tutte le figure coinvolte nell'inclusività, attende alle necessità di base degli alunni.

ALUNNI:

Alunni con buone competenze relazionali e didattiche vengono coinvolti in attività di tutoraggio alla pari nei confronti di loro compagni. Sono altresì valorizzate le competenze linguistiche per la mediazione culturale nei confronti di alunni stranieri nuovi arrivati.

ENTI PUBBLICI E PRIVATI:

Collaborano con la scuola nella costruzione di quell'alleanza strategica che permette la messa in gioco delle risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Compiti, come da circolare n.8 del 6 marzo 2013, tra i quali:

- rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte

in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art.10 comma 5 Legge 30 luglio 2010 n.122;

- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con B.E.S., da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);
- analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso;
- analisi delle risorse dell'Istituto, sia umane che materiali
- formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.
- formulazione di proposte per la formazione e l'aggiornamento, anche nell'ottica di prevedere corsi di aggiornamento "comuni" per il personale delle scuole, delle ASL e degli Enti locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si intende migliorare l'aspetto della specifica formazione del corpo docente, da parte di esperti nelle metodologie relative alla Didattica inclusiva per gli alunni interessati da L. 104/92, L. 170/10 e da C.M. 27/12/2012.

Si rende inoltre auspicabile un momento formativo che possa implementare la qualità della relazione docente-alunno che si delinea come strumento fondamentale, ma spesso trascurato, per il raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni. Si rende particolarmente necessaria una formazione in relazione al progressivo numero degli alunni con DSA in generale, con particolare riferimento agli strumenti di valutazione.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Per i BES si dovrà tener conto degli strumenti dispensativi e compensativi indicati nei PDP.

Per i DSA vi è la possibilità di effettuare valutazioni che privilegiano le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale. Saranno previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera). Si farà uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove di verifica sia scritte che orali (mappe concettuali, mappe mentali). Per gli alunni diversamente abili si terrà conto della collaborazione dell'intero Consiglio di Classe per definire gli obiettivi da raggiungere insieme al docente specializzato.

La programmazione con **obiettivi minimi didattici riconducibili ai programmi ministeriali** si divide in due precisi percorsi, ma con uguale valenza formativa (**art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/05/2001**):

- Un **programma minimo**, con contenuti essenziali delle discipline;
- Un **programma equipollente** con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ma con medesima valenza formativa. (art 318 D. L.vo 297/1994).

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Tenendo conto delle risorse umane disponibili all'interno dell'istituto, si propone, l'assegnazione dei casi, soprattutto in riferimento ai soggetti con art. 3 comma 1 delle L. 104/92, sulla base delle

qualifiche professionali (aree disciplinari AD01, AD02, AD03, AD04) e l'eventuale presenza di più insegnanti specializzati per ogni singolo alunno (Assegnazione per competenze).

Verranno infine proposti progetti e/o percorsi di educazione alla gestione delle emozioni; percorsi di informazione su tematiche specifiche emergenti dai bisogni della classe e dei singoli alunni; attività per il potenziamento della motivazione allo studio; spazi di discussione/confronto per genitori e insegnanti su tematiche specifiche riguardanti la genitorialità/gestione della classe; e anche percorsi di sostegno al metodo di studio e all'apprendimento.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola propone di potenziare ed incentivare il coordinamento tra i soggetti interni ed esterni dell'istituto in ambito psico-sociale, eventualmente anche grazie alla collaborazione delle figure referenti dell'area "Scuola che promuove Salute" del Liceo.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività, in quanto corresponsabile al percorso formativo dell'allievo. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguarderanno la lettura condivisa delle difficoltà e la progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

La famiglia si impegna, nel Patto formativo, a seguire il percorso scolastico del figlio/a in modo costante ed adeguato. Il compito di assicurare la continuità del rapporto tra la scuola e la famiglia viene assegnato al docente Coordinatore del Consiglio di classe, che si avvarrà per esigenze e problematiche particolari, dell'ausilio della Funzione strumentale per l'Inclusione.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

Il nostro Liceo si impegna alla realizzazione di una cultura inclusiva che tenga conto delle diversità come risorsa. Si individueranno tempestivamente alunni con problematiche di esclusione, al fine di programmare strategie a tendenza inclusiva; a tal fine si indicherà nella prima convocazione dei Consigli di classe tra i punti all'ordine del giorno la individuazione di tali casi.

Il Liceo promuove in diversi momenti dell'anno scolastico attività di potenziamento e consolidamento, nonché corsi di recupero per il raggiungimento delle conoscenze, competenze e abilità delle discipline.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali. Tutte le aule sono fornite di LIM, inoltre sono presenti due aule d'informatica, il laboratorio di Chimica, quello di Biologia, il laboratorio di fisica e il laboratorio linguistico. Essendo fondamentale nella didattica inclusiva la didattica laboratoriale è chiaro che la valorizzazione di queste strutture resta di prioritaria importanza. Il Liceo, inoltre, si propone di valorizzare la professionalità di tutti i docenti curricolari, e in particolare, di quei docenti con una formazione specifica nell'ambito della disabilità e dei DSA. Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle

competenze presenti nella scuola e valorizzando gli spazi, le strutture e i materiali, interni ed esterni alla scuola.

Per migliorare le pratiche d'inclusione la scuola svilupperà e amplierà attività in gran parte già presenti:

- progetto di accoglienza con interventi specificatamente rivolti agli studenti con BES e alle classi in cui essi sono inseriti;
- sportello di aiuto psicologico;
- sportello didattico espressamente indirizzato agli studenti con BES, come aiuto sul metodo di studio e sull'uso degli strumenti compensativi; sportelli individualizzati dedicati ad alunni che per serio e documentate ragioni (per malattia o altro) non riescono a seguire con continuità la programmazione della classe;
- sportelli di supporto linguistico per alunni stranieri;
- collegamento con le opportunità di formazione presenti sul territorio per gli studenti stranieri ma anche per gli studenti con altre tipologie di BES.
- strategie didattiche inclusive: didattica laboratoriale, apprendimento cooperativo e tra pari, tutoraggio, percorsi d'introduzione all'uso corretto delle tecnologie, diffusione della conoscenza e dell'uso di strumenti compensativi;
- costituzione di gruppi d'incontro tra ragazzi con DSA/BES per favorire lo scambio d'informazioni ed esperienze;
- formazione su strategie didattiche, sulla genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva, sulla tipologia e sull'uso degli strumenti compensativi, sulle dinamiche relazionali, ecc.;
- acquisto di materiali didattici, dotazioni tecnologiche e strumenti specifici per favorire l'inclusione o a supporto della didattica inclusiva.

Si prevede inoltre l'utilizzo di docenti curricolari e/o dell'organico potenziato per la realizzazione di progetti a forte valenza d'inclusione o di progetti di personalizzazione degli apprendimenti.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.

Per il prossimo anno si propone di attivare uno sportello pedagogico rivolto principalmente agli studenti, ma anche ai docenti, attraverso interventi individualizzati in orario pomeridiano o, su richiesta, al gruppo classe in orario curricolare. Il servizio sarebbe gestito da una pedagoga esperta, reclutata con bando pubblico, con l'obiettivo di offrire un metodo di studio efficace agli alunni in difficoltà (BES, DSA), fornire strategie di studio e apprendimento, offrire consulenza pedagogica agli studenti e docenti che ne faranno richiesta. I risultati che si spera di ottenere sono l'acquisizione di un metodo di studio; l'introduzione di strategie e metodi utili all'autonomia e costruiti sullo stile di apprendimento dello studente; aumentare il senso di autoefficacia; ridurre gli stati di ansia e il senso di frustrazione degli alunni con basso rendimento, limitare le situazioni di emarginazione e isolamento dei ragazzi in difficoltà; infine contenere la dispersione scolastica.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Il Liceo avrà cura di stabilire incontri/contatti con i docenti e/o dirigenti degli IICC che hanno seguito i ragazzi con bisogni speciali negli anni precedenti; continuare a mantenere quindi contatti e momenti di confronto nelle attività di orientamento in entrata ed uscita.

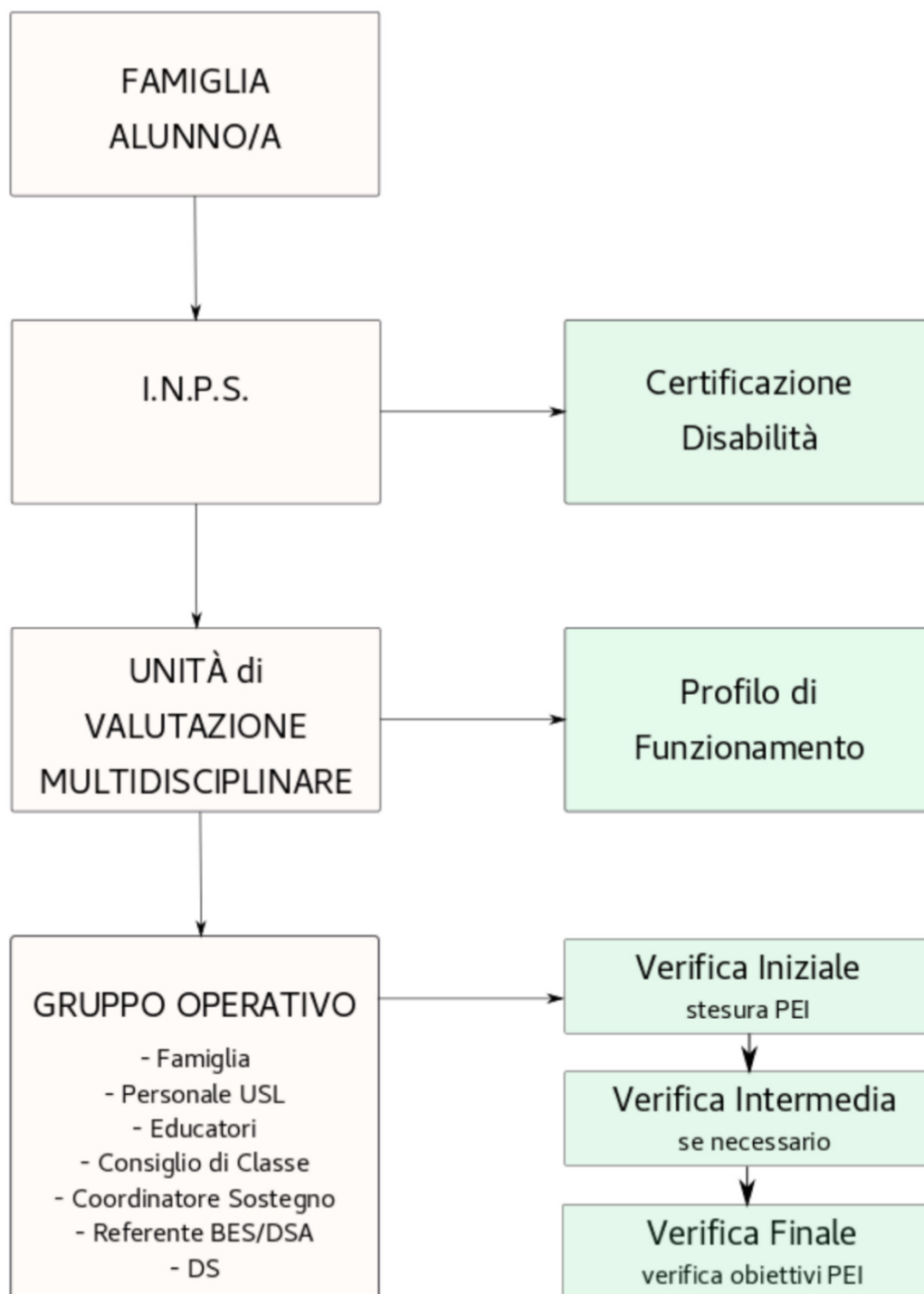
Il PAI che si intende proporre presuppone il concetto di "continuità" che si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa. Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia con conseguente percezione della propria "capacità". L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 10/06/2025

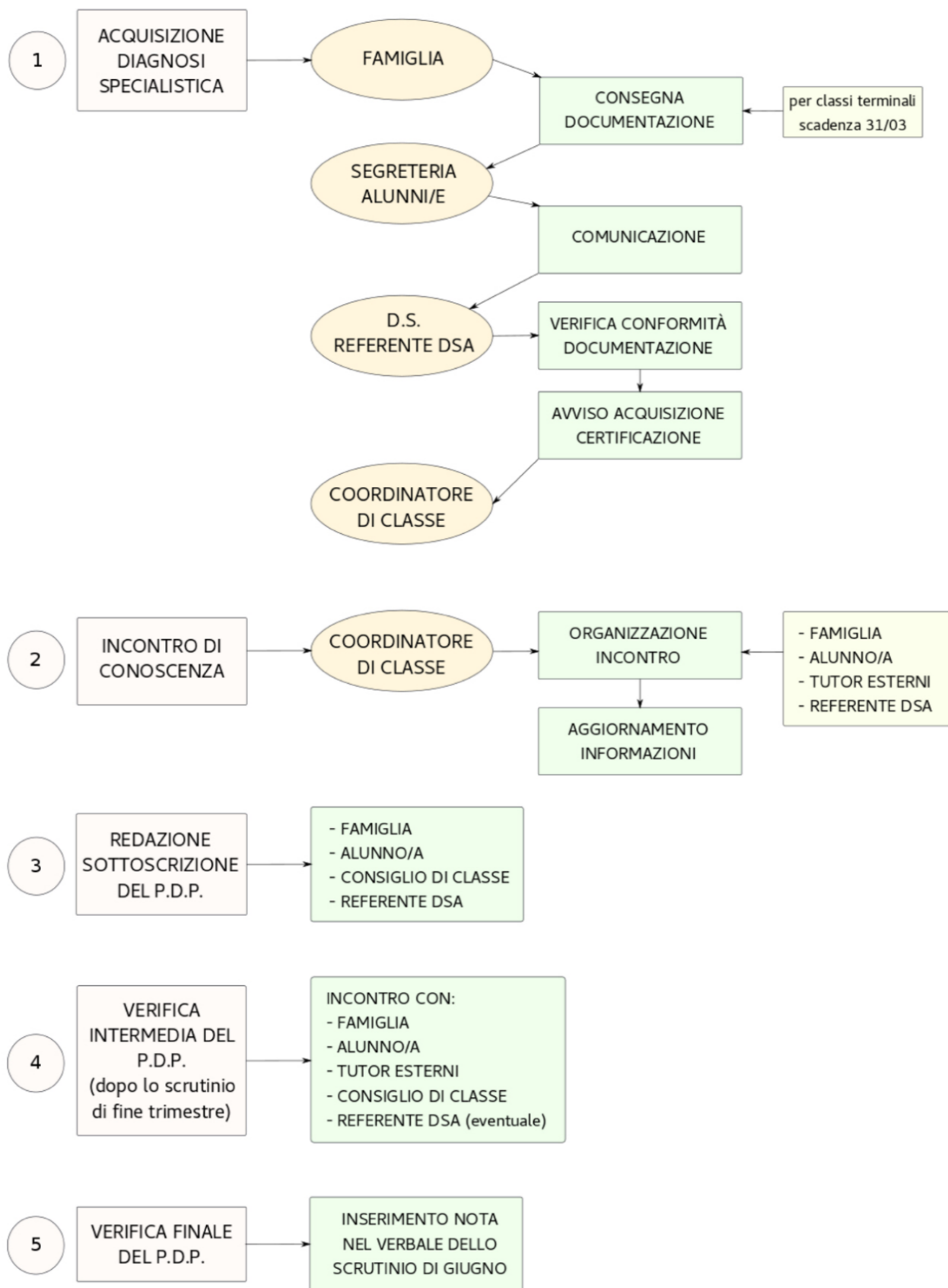
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 17/06/2025

Seguono gli schemi riassuntivi per le varie tipologie di bisogni educativi, le procedure e le figure professionali coinvolte.

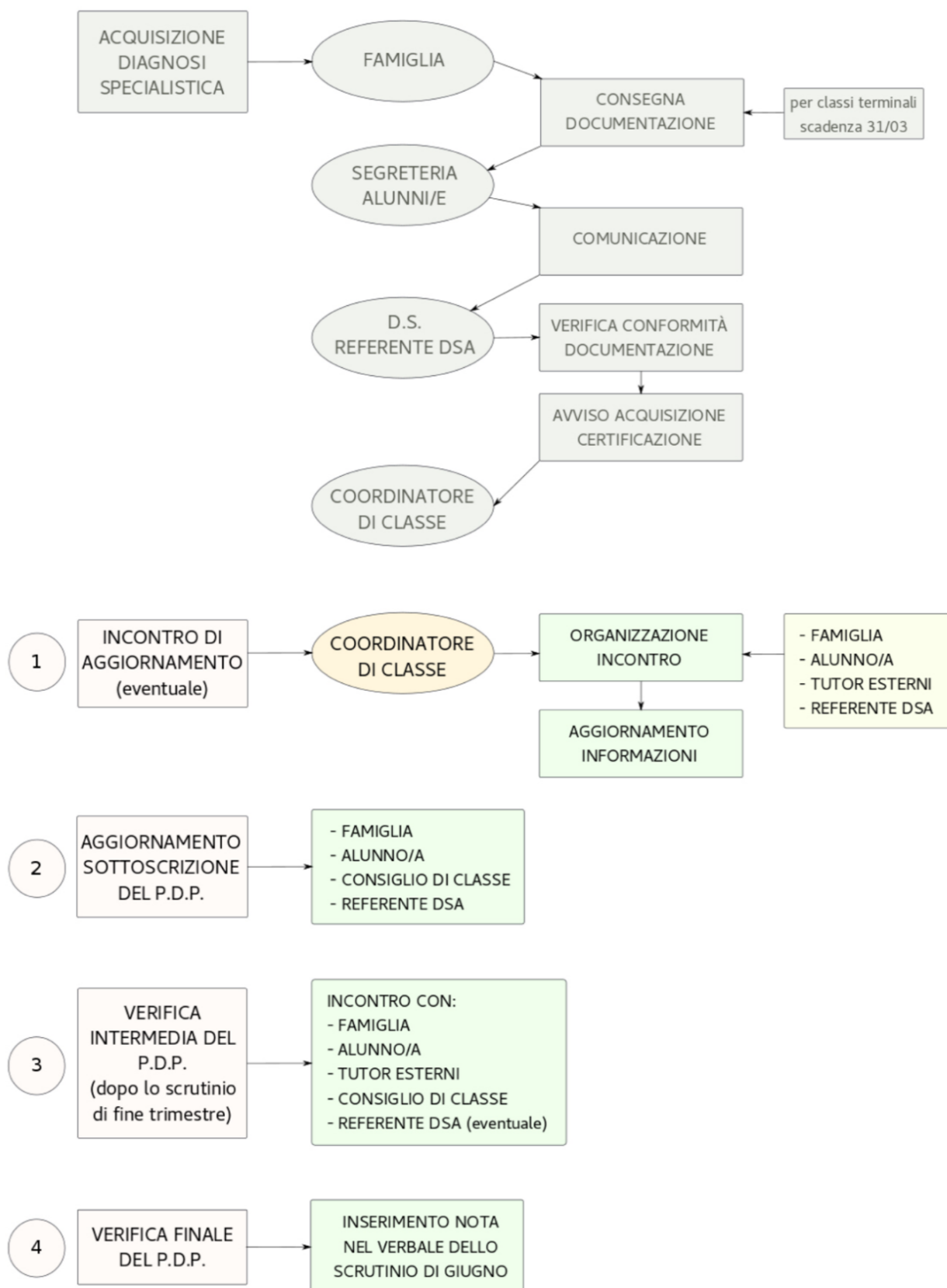
ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATE (L.104/92)



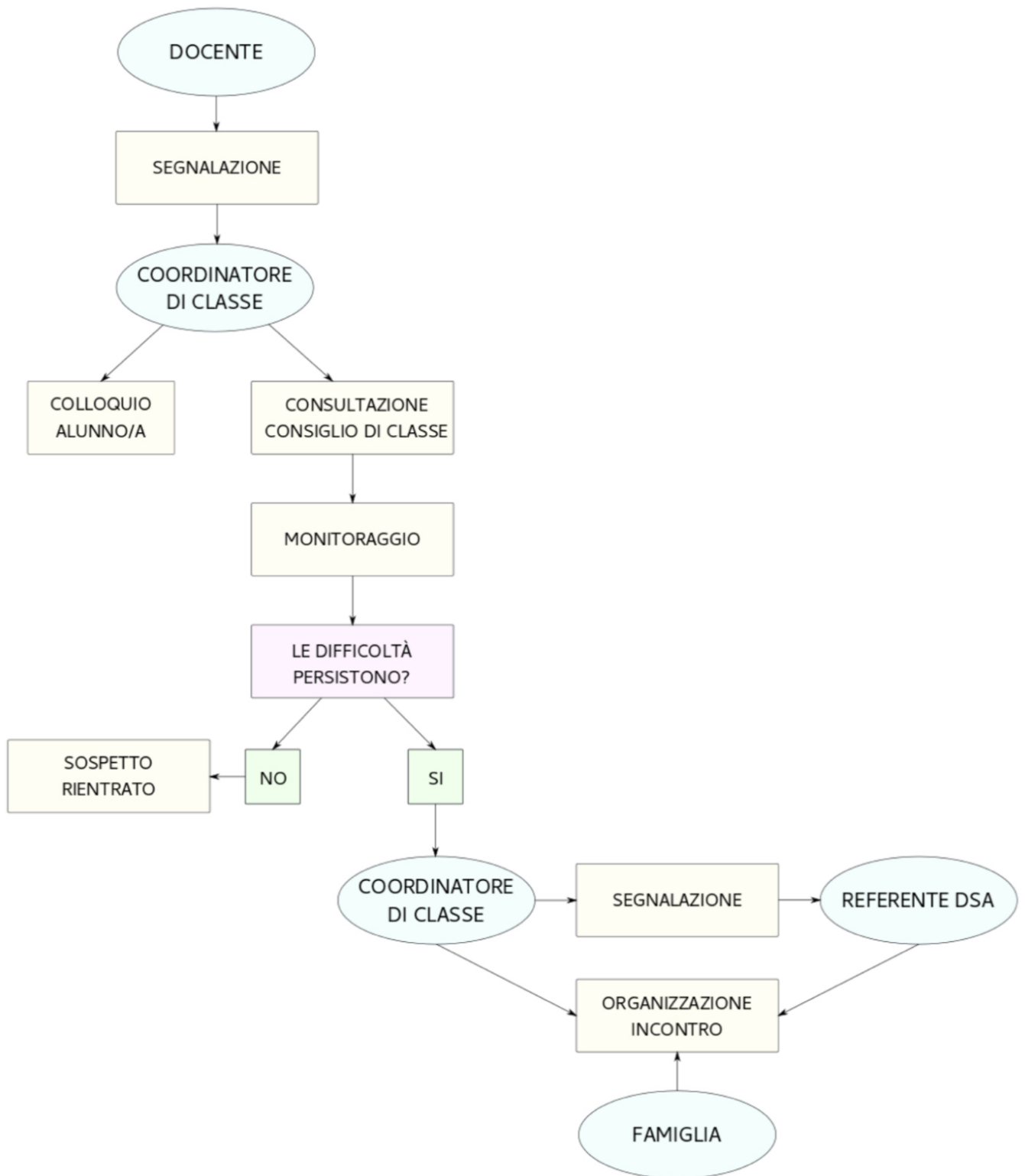
PROTOCOLLO DSA (L.170/2010) - NUOVA DIAGNOSI



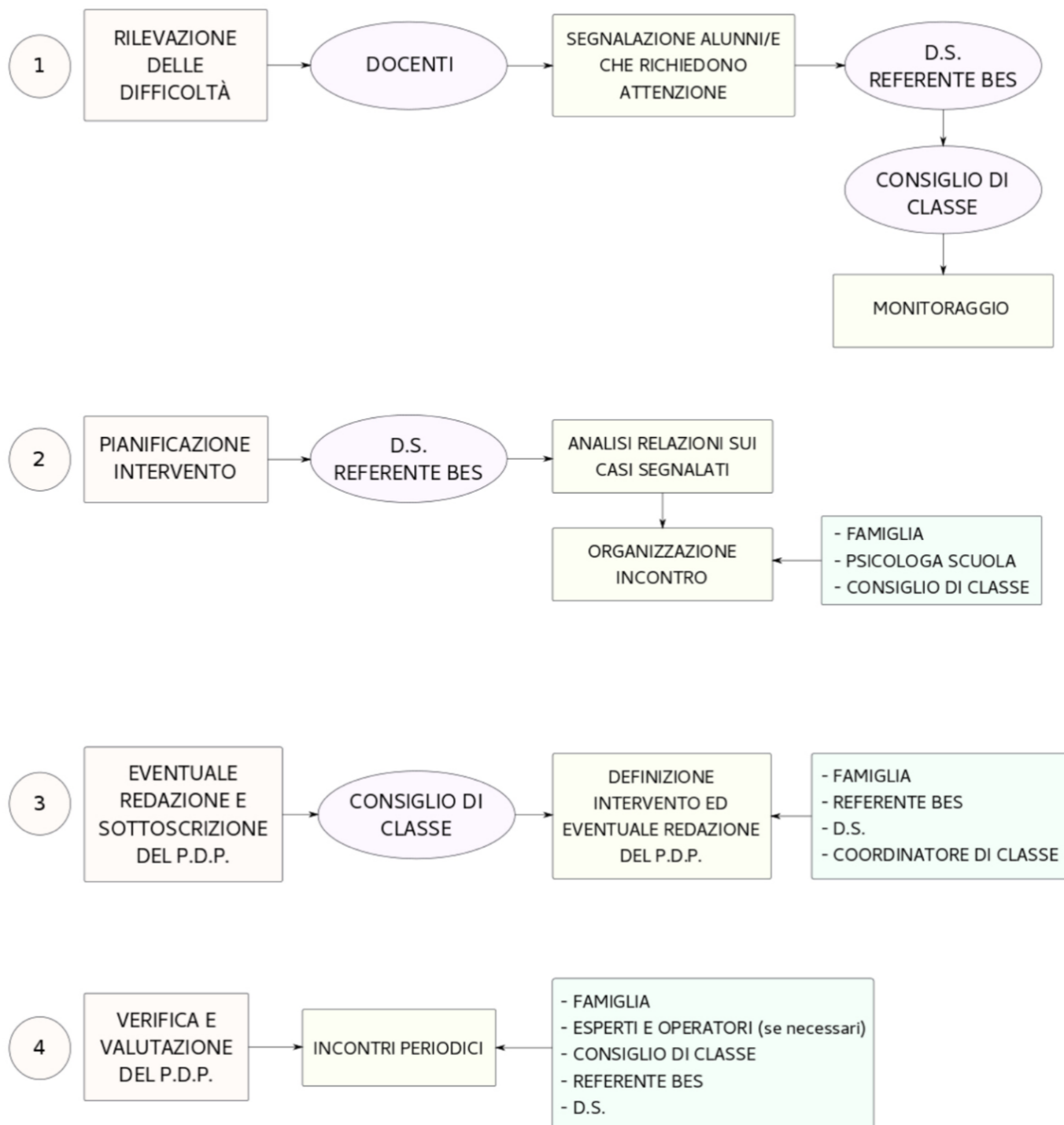
PROTOCOLLO DSA (L.170/2010) - ANNI SUCCESSIVI AL PRIMO P.D.P.



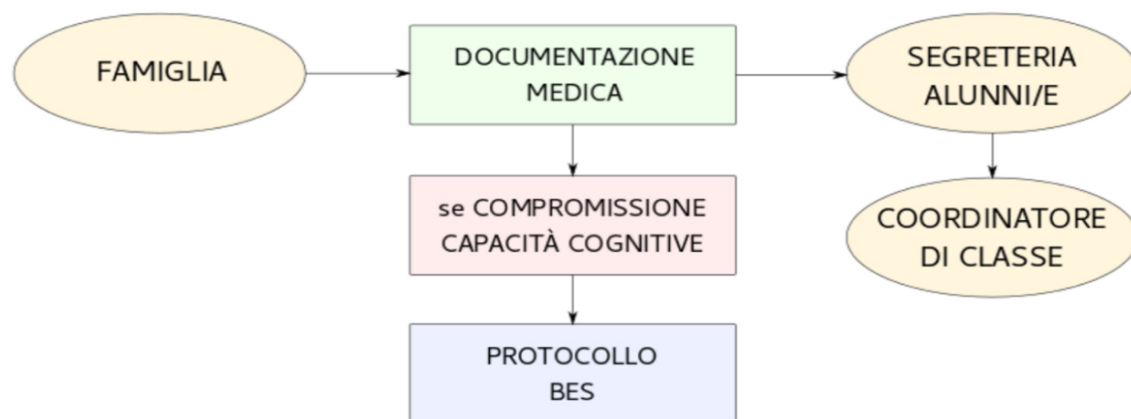
PROCEDURA IN CASO DI SOSPETTO DSA



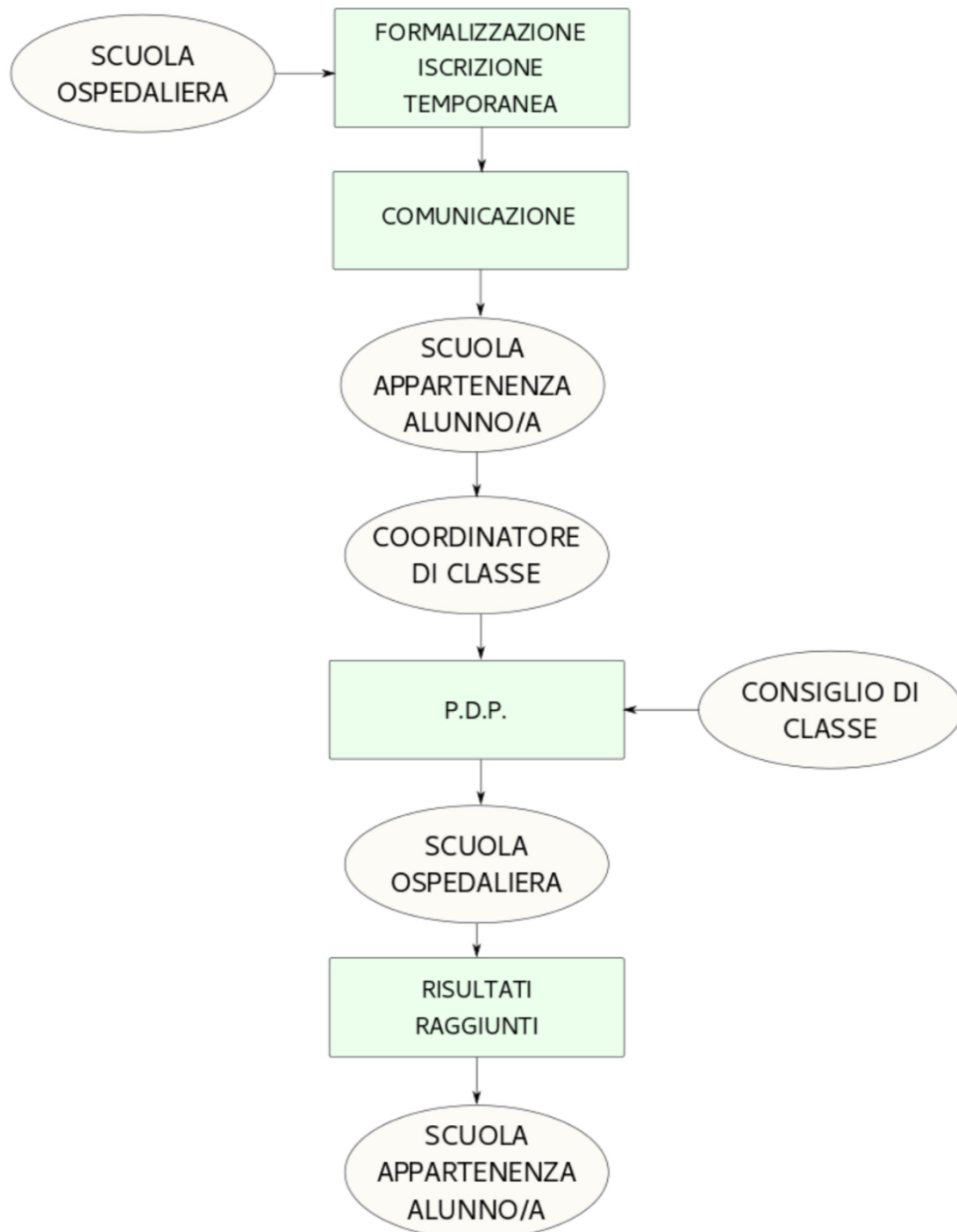
PROTOCOLLO BES



PROTOCOLLO DISABILITÀ TEMPORANEA



PROCEDURA ISTRUZIONE OSPEDALIERA



PROCEDURA ALUNNI/E CON SITUAZIONI PROBLEMATICHE



PROTOCOLLO BES LINGUISTICI

